

# Loccioni, l'assemblatore di idee

## Nell'entroterra di Ancona la fabbrica delle soluzioni hi-tech

EMANUELA AUDISIO

**N**on fatevi distrarre dal piccolo parco dove si va a fare picnic al momento del pranzo, ed alle gru e dai pavoni che circolano indisturbati. Sono le solite Marche, all'apparenza quiete, immerse tra campagna e collina, terre di chiesa e di anarchia, strade lente, più a nord della siepe leopardiana, non facili da raggiungere. Ricche d'intraprendenza, povere di strutture, sempre attente al risparmio e a non rovinare le scarpe buone. Per fermate vie smascherate quella falsa sonnacchiosità da piccolo mondo antico. Qui si cercano e si assumono cento nuovi talenti, per la sostenibilità ambientale. Da formare e da guidare in stage. Qui si ascolta in maniera moderna, si interpretano voci e nuovi bisogni, senza continuare a proporre cose che la società non chiede più. Lo slogan è: flessibilità, tecnologia, innovazione. Il resto: nessuno spreco e poca voglia di piangere su crisi e dintorni.

A Rosora, comune con meno di duemila abitanti, in provincia di Ancona, c'è il gruppo **Loccioni**. L'hanno definita una sartoria hi-tech. Non produce, progetta e diversifica molto, trova soluzioni evolute per migliorare prodotti e processi di aziende. Yes, solutions. E progetti su misura.

Spazia dalla ricerca nel campo degli elettrodomestici alle auto, dal biomedicale all'energia rinnovabile. È leader mondiale nel collaudo del sistema common rail, si occupa di iniettori, lavora anche per i centri Fiat, Mercedes e Renault. L'export, da cui ricava il 50% dei ricavi, è indirizzato a 43 paesi. I collaboratori, si chiamano così, non dipendenti, sono 300. Operati? No. Universitari che nascondono il titolo di studio? No, perché senza quello non entrano. Il 40% sono laureati, quasi tutti in ingegneria. Non solo, ma l'età media è 30 anni.



Accanto, la Leaf House, la casa alimentata da sole fonti energetiche rinnovabili

### INUMERI

#### IL 40% DEI DIPENDENTI È LAUREATO

NEL 1968 Enrico Loccioni inizia la sua attività nell'impiantista industriale. Nel '74 nasce General Implants, la prima impresa. Questi i numeri del gruppo oggi: 290 collaboratori, 60% diplomati, 40% laureati; 50 milioni di euro di fatturato consolidato; 43 paesi di esportazione; 4% del fatturato investito in ricerca e sviluppo; 11 brevetti su progetti di ricerca; 70% del costo del personale dedicato alla formazione; 8.000 ore di formazioni annue; 600 studenti ospitati in orientamento ogni anno, 5 reti d'impresa, Netpeople, per integrare competenze e know how di imprese, Crossworlds, per promuovere il trasferimento tecnologico dell'automotive verso altri settori, U-net, rete con università e istituti di ricerca, Loy (Land of values) per valorizzare il territorio.



Qui sopra, Enrico Loccioni

Play40, una frase del premio nobel ungherese Albert Szent-Gyorgyi. «L'innovazione consiste nel vedere ciò che hanno visto tutti pensando ciò che non ha pensato nessuno», libri della fondazione Olivetti, una citazione di Levi-Strauss.

Scordatevi la raccomandazione e il dialetto, i progetti hanno nomi inglesi. C'è la Bluzone che impegna dai 600 ai 1.000 ragazzi, dalla quinta elementare al master, è un gioco di squadra, si gira per le scuole e si chiede per alzata di mano di formare una classe virtuale, extra-scolastica, con un progetto di formazione specifica da realizzare in un mese. Così i ragazzi si devono attivare, il campo è quello dell'informatica, dell'elettronica, della meccanica, devono rispettare i tempi, comunicare quello che hanno realizzato, esporlo al pubblico. Una ginnastica formativa, un'area di integrazione tra scuola e lavoro, dove lo studente può affacciarsi prima di terminare gli

studi. Sidice che in Italia i giovani non contano e non pesano, qui invece possono, anzi devono mostrare personalità, idee, fantasia. A seguire: la fase Durante, l'attività con i collaboratori, 8 mila ore l'anno di formazione, anche di lingue.

Gli stage all'estero vengono favoriti e anche i trasferimenti per motivi di famiglia e di sentimenti. Un Best Work Place Italia, premiato per 6 anni consecutivi per il miglior ambiente di lavoro. Loccioni crede nella qualità della vita e finora ha assunto collaboratori a non più di 40 minuti di auto.

L'impresa, guai a chiamarla azienda, è un flusso. Ci si viene per formarsi e magari approdare altrove. Non si batte la porta a chi se ne va, ma si resta in contatto. In nome delle risorse umane. Finora 80 collaboratori si sono messi in proprio. Dice Sonia Cucchi, area comunicazione del gruppo: «L'ex responsabile del marketing Fabiola Ruggiero si è licenziata e da

due anni ha aperto una casa del tè». Infatti c'è «Silverzone», per le persone che hanno lasciato l'attività lavorativa e hanno voglia di raccontarlo.

Il gruppo è un'ottima palestra per le idee, per farsi i muscoli, un incubatore per altro e altri, la carriera orizzontale, come i rapporti con il management. Uno sguardo attento, non di facciata, all'ecosostenibilità, con la coesistenza della Leaf House, una casa composta da sei appartamenti, purtroppo non ancora molto pubblicizzata, dove l'energia è interamente prodotta da fonti rinnovabili.

È un'impresa di famiglia: Enrico Loccioni, 60 anni, è il presidente, aiutato dalla moglie Graziella Rebichini e dai figli Cristina e Claudio che ora segue l'Human Care e il nuovo settore di preparazione automatica dei farmaci anti-tumorali.

Loccioni si spiega con poco: «Mio padre contadino da ragazzo mi faceva arrampicare su alberi altissimi, poi se ne andava dicendo: ora trova un modo di scendere gli». Forse per questo Enrico, ora che non è più nei campi, predilige il fare sistema. «Dove 2+2 è uguale a 5, perché il risultato della squa-

## Arena apre i primi "monomarca"

QUELLO aperto lo scorso luglio a Roma presso il centro commerciale "La Romanina" è stato il primo Arena Shop in Italia, subito seguito, ai primi di agosto, da un secondo a Milano. Per il gruppo italiano è l'avvio di un programma serrato che prevede l'apertura di altri 15 punti vendita